

## Compiti a casa? Meglio la scuola full-time

ALDO VISALBERGHI

**A**SSEGNARE o no compiti a casa? Per chi si occupa professionalmente di problemi scolastici una domanda del genere riesce di primo acchito irritante. Non si può rispondere seriamente né con un sì, né con un no. Le variabili in gioco sono molteplici. Tipo e livelli di scuola, durata della giornata e dell'anno scolastico, ma anche natura dei compiti assegnati, e così via. Quando il tempo a scuola è troppo breve come da noi, rispetto a gran parte degli altri paesi, per giungere a ragionevoli livelli di padronanza delle varie materie è indispensabile che la durata dell'applicazione allo studio si prolunghi nell'ambiente domestico. La scuola a tempo pieno può invece farne a meno. Ma in Italia ha potuto svilupparsi ben poco, forse perché doveva continuare a costituire un privilegio del settore privato, soprattutto confessionale, dove gli allievi restano a fare i compiti nel pomeriggio. Nella scuola pubblica (che ancora coincide fortunatamente con quella statale o degli enti locali) rinunciare a richiedere un supplemento di lavoro domestico significherebbe, *rebus sic stantibus*, abbassare i livelli di profitto. Ciò almeno per una parte considerevole di allievi, quelli che per doti native o formazione pregressa abbisognano di maggior tempo di applicazione per conseguire certi (irrinunciabili) traguardi.

Ma, quali che siano i compiti a casa, il ricorrervi pur nella giusta misura privilegia chi può disporre di adeguato sostegno domestico. Una recente rilevazione internazionale, promossa dall'Associazione per la valutazione del profitto scolastico (Iea-Sai), ha suscitato polemiche in Italia per il fatto che il nostro paese si collocava al terzo posto in Europa a livello di scuola elementare ma appena al sedicesimo a livello di scuola media. Come mai? La scuola media unica, questa grande realizzazione democratica, si dimostrava dunque un fallimento? No, semplicemente essa esige, più assai dell'elementare, un competente aiuto domestico, intenzionale e di contesto. E i genitori italiani sono comparativamente assai meno capaci di fornirlo che altrove in Europa, perché essi stessi sono assai meno scolarizzati. Da questo punto di vista i compiti a casa probabilmente accentuano i divari di profitto dovuti ai condizionamenti socio-culturali. Questo sarebbe un forte argomento a favore della loro abolizione, senonché il rimedio risulterebbe peggiore del male senza rinnovare l'approccio didattico.

**P**ER FARMi intendere traccero, sia pure in modo schematico, le coordinate generali di un possibile modello di organizzazione scolastica avanzata valida con le opportune varianti ai diversi livelli di scolarità e tale da eliminare l'esigenza dei compiti a casa come tradizionalmente intesi. Si tratta di un modello in certo modo emblematico di scuola «attiva» o «progressiva» debitamente aggiornato, che contemperi spontaneità e libera iniziativa individuale e sociale da un lato, e dall'altro un rigoroso impegno didattico che tenda ad assicurare le competenze di fondo. Insomma una sintesi di lavoro di ricerca, soprattutto a gruppi, focalizzato su problemi di largo interesse per gli allievi (anche relativi all'attualità) e insieme di applicazione sistematica che permetta di padroneggiare le basi cognitive indispensabili per evitare i pericoli di improvvisazione e di superficialità che sempre minacciano gli approcci troppo correvi allo spontaneismo. In complesso, un intreccio di ricerca ben motivata e di tecniche del tipo «Mastery Learning», se si vuole un contemporaneo di Kiehltrick e Bloom. Ciò esige però un tempo scolastico se non «pieno» almeno «prolungato», e grande flessibilità di organizzazione dell'orario, accurata programmazione generale, costante verifica dei livelli raggiunti e sistematica opera di «recupero». Che sono poi anche le condizioni che sole permetterebbero, se generalizzate, di rendere seria e costruttiva la «decretata» abolizione degli esami di riparazione, altrimenti un po' demagogica.

In una scuola così impostata i compiti a casa sarebbero superflui o addirittura controindicati. Ma un'attività extrascolastica resterebbe in qualche misura utile e necessaria. Inchieste nell'ambiente domestico, parentale o del vicinato, visite a istituzioni, centri di documentazione, biblioteche specializzate, mostre e musei, sarebbero «compiti» liberamente assunti e organicamente inseriti nell'attività complessiva della scuola. Di una scuola-utopia, obietterà qualcuno. Io direi di una scuola traguardo ideale. Sulla distanza che separa da esso la scuola oggi reale va commisurata la residua necessità e la natura del lavoro domestico.

Allarme dell'Organizzazione mondiale della sanità: bere pregiudica la salute e non offre beneficio

## «Guerra all'alcol, è nocivo»

ROMEO BASSOLI

**L'**Organizzazione mondiale della sanità dichiara guerra all'alcol e lo fa sparando ad alzo zero contro ogni tentativo di giustificare un uso «terapeutico» di vino e liquori. Contrariamente ad un'idea comunemente diffusa - afferma infatti l'Oms in un comunicato diffuso ieri a Ginevra - un consumo moderato di bevande alcoliche non aiuta a combattere le malattie cardiovascolari. Al contrario, nella maggioranza dei casi pregiudica la salute. Ma dal quartier generale di Ginevra l'Oms non risparmia nemmeno cannonate su un altro luogo comune: «non esiste una soglia minima al di sotto della quale il consumo d'alcol è senza alcun

Anche l'uso leggero  
provoca danni  
«Bisogna ostacolare  
le campagne  
delle industrie»

rischio. In generale - ha affermato Hans Emblad, direttore del programma dell'Oms contro le tossicomanie - meno si beve e meglio è. Il consumo d'alcol è all'origine dei problemi sanitari e sociali tra i più gravi del mondo: dipendenza, malattie del fegato, tumori, incidenti domestici e stradali, comportamenti violenti e a rischio. L'alcol è particolarmente nocivo per le donne, i giovani e per le popolazioni di tutti quei paesi dove il consumo di bevande alcoliche non è iscritto nel contesto culturale. Attualmente - secondo l'Oms - il consumo d'alcol ha tendenza a diminuire in occidente e ad aumentare nei paesi in via di sviluppo.

SEQUE A PAGINA 5

## Il mondo che verrà

Intervista a  
Hamish McRae

A PAGINA 3

## «Assassino nato» a 17 anni

ALBERTO CRESPI

**L**A NOTIZIA è secca, crudele nella sua semplicità. Nathan Martinez, 17 anni, un adolescente dello Utah (Sud-Ovest degli Usa, stato di montagne, deserti e riserve indiane), ha ucciso la matrigna Lauren e la sorellastra Alexis (10 anni) a colpi di pistola, ed è poi fuggito a bordo di una macchina carica di armi da fuoco. «Ha detto ad alcuni testimoni, prima di catturare vivo», ha dichiarato lo sceriffo del posto, Jim Potter. Ma il risvolto, diciamo così, «spettacolare» della notizia è un altro: Nathan aveva visto diverse volte *Assassini nati*, l'ormai famoso film di Oliver Stone che ha suscitato polemiche - anche in Italia, anche sul nostro giornale - per la sua rappresentazione della violenza. In particolare, dopo aver visto il film, Nathan si era rasato il

cranio a zero e si era comprato un paio di occhiali con le lenti colorate: in poche parole, era diventato un «socio» di Woody Harrelson, l'attore che nel film interpreta il ruolo del *natural born killer* Mickey Knox.

Facile dire che sembra un film. Come sembrerà un film la caccia a Nathan, nei deserti dello Utah, magari con uno *showdown* finale nella Monument Valley, lo scenario dei più famosi western di John Ford. Il problema è che, in questo caso, il film viene prima. E se da un lato c'è l'indiscutibile cannibalismo dei mass-media, che mutano titoli e suggestioni da film ogni volta che accade un fatto di cronaca capace di colpire l'immaginario (è successo anche in Italia, con le Thelma & Louise del Salernitano in fuga dai mariti), dall'altro c'è anche, in questo

caso, un'influenza diretta, e dichiarata. Nathan era stato «stragato» da *Assassini nati*. Un film il cui scopo, dichiarato, è smascherare i meccanismi della violenza, diventa l'elemento scatenante della violenza medesima. Non è la prima volta che succede. È capitato tante volte con *Arancia meccanica*, al punto che lo stesso Stanley Kubrick ha deciso di vietare nuove proiezioni pubbliche del suo celeberrimo, straordinario film. È successo anche per Stone, gli adolescenti infatuati di Mickey e Mallory - i due amanti maledetti e omicidi del film - sono già numerosi.

A questo punto, il commento ad una simile notizia non può che essere duplice. Primo punto: il film di Stone è sicuramente un'analisi della violenza, ma se

percepito, subito da una personalità debole, può anche diventare un oggetto del desiderio, una spinta verso quella stessa violenza che vuole descrivere. Secondo punto: comunque, in casi del genere, un film - e le sue suggestioni - si inseriscono in situazioni già, probabilmente, disperate. Di fronte alla tragica storia di Nathan Martinez, qualcuno vi proporrà di censurare il film, di proibire per sempre immagini scioccanti, di mettere al bando l'Arte Degenerata; noi, invece, vorremmo sapere qualcosa di più sulla famiglia Martinez, sul mondo in cui Nathan è cresciuto, su questa America che gli «assassini nati» sembra coltivare in grembo, ben prima che il cinema se ne impossessi.

Quando il dito indica la luna, l'imbecille guarda il dito. In questo caso, il film di Stone è il dito.

## Coppa Uefa

### Lazio e Napoli missione compiuta Oggi Juve e Parma

A tempo ampiamente scaduto la Lazio trova con Boksic il gol che la porta agli ottavi della Coppa Uefa. Ma contro gli svedesi del Trelleborgs è stata più dura del previsto. Più facile (2 a 1) per il Napoli contro il Boavista. Stasera tocca alla Juventus e al Parma.

S. BOLDRINI W. GUAGNELI ALLE PAGINE 10 e 11

## Coppa Campioni

### Ultimo appello E il Milan perde anche Gullit

Un Milan in piena crisi si gioca stasera a Trieste (Italia 1, ore 20.30) le ultime speranze europee. Contro l'Aek di Atene i rossoneri devono assolutamente vincere. Ma ieri la squadra di Cappello ha perso anche Gullit e Savicevic non ce l'ha fatta.

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 10

## Muore lo storico inglese

### Il Rinascimento fiorentino di Pope-Hennessy

È morto ieri, a 80 anni, nella sua casa di Firenze, Sir John Pope-Hennessy considerato il maggior storico del Rinascimento fiorentino. Direttore di alcuni dei più prestigiosi musei del mondo, non ha mai smesso di scrivere. Il suo ultimo libro lo ha dedicato a Donatello.

E. CRISPOLTI S. MILIANI A PAGINA 4

È in edicola

*Reset*

I quotidiani italiani sotto accusa

DIMINUISCONO LE TIRATURE,  
CROLLANO LE VENDITE.

**STAMPA-MELASSA**  
**NÉ ÉLITE NÉ MASSA**

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

DONZELLI EDITORE ROMA 